

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14



2006-2007 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 13 - 14

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14

2006 - 2007 Napoli

In copertina: Pithos a rilievo con la presa di Troia (*Museo di Mikonos*)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L. VINCIGUERRA"
ANNALE
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA
DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova serie N. 13-14

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frt.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lung.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

Ricordo di J.P. Vernant	p.	9
E. ARENA, Per una storia dell' "Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso	»	13
A. MAZARAKIS AINIAN, I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos)	»	81
T. CINQUANTAQUATTRO, Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della <i>mesogaia</i> campana: il caso di Avella	»	111
J. DE LA GENIÈRE - G. GRECO, Qualche puntualizzazione intorno al c.d. <i>thesauros</i> nel santuario di Hera alla foce del Sele	»	135
E. PRATA, Dionysos <i>Sphaleotas</i> , <i>Telephos</i> e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica	»	145
R. BONAUDO, Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi	»	157
F. CASTALDO, La sepoltura dell' "Hydria Vivenzio"	»	173
B. D'AGOSTINO, The Trojan horse: between Athena and Artemis	»	185
D. VOLPICELLA, Cuma: Le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie	»	197
I. BRAGANTINI - R. PIRELLI, Osservazioni sul fregio della Villa romana della Farnesina	»	221
S. FIORELLINO, I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio	»	233
EPIGRAPHICA		
TH. DREW BEAR - G. SACCO, Epigrammi agonistici e notabili di Synnada	»	253
T. RITTI, Gli Agoni <i>Valentea</i> a Hierapolis di Frigia	»	283
G. CAMODECA, Due nuovi senatori di III secolo da Nola	»	299
R. DE BONIS, Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum	»	313

M. CIVITILLO, <i>Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi</i>	p.	319
B. D'AGOSTINO, rec. a V. BELLELLI, <i>La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica</i> , (Studia Archaeologica 142), Roma 2006	»	344
M.L. NAPOLITANO, rec. a A. DEBIASI, <i>L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'Occidente</i> , in L. BRACCESI (a cura di), <i>Hesperia</i> , 20. Studi sulla grecità di Occidente, Roma 2004	»	348
Riassunti degli articoli	»	357
Indice generale di <i>AIONArchStAnt</i> 1979-2007 per annate	«	363
Indice generale di <i>AIONArchStAnt</i> 1979-2007 per autori	«	375
Indice generale dei Quaderni 1980-2006	«	387

Ricordo di J.P. Vernant

Jean-Pierre Vernant ci ha lasciato il 9 gennaio del 2007.

Per quelli tra noi che hanno avuto il privilegio di stargli vicino, la sua scomparsa segna la fine di una esperienza umana insostituibile; la perdita di un maestro forte, saggio e severo, ma ricco di una generosa umanità e capace di grande dolcezza, un interlocutore straordinario, capace di ascoltare e discutere con lo stesso impegno con studiosi maturi e giovani che appena si accostavano alla ricerca.

Ma essa segna anche quanti lo avevano conosciuto attraverso i suoi scritti chiari e profondamente innovativi che nell'intuire la stretta vicinanza tra il sapere, l'immaginario e l'umana esperienza, hanno esplorato la dimensione profonda del mondo greco.

Particolarmente intenso è stato il suo rapporto con "L'Orientale", un ateneo che gli era particolarmente congeniale per l'assenza di frontiere tra l'Occidente e l'Oriente, tra l'antico e il moderno e che sembrava rispecchiare concretamente la possibile trasversalità delle sue letture del mondo antico.

Il confronto tra diverse umanità era infatti il modo in cui impostava i suoi seminari al College de France, dove – a una sua lezione sul mondo greco – seguiva di abitudine il confronto con la voce di un orientalista, di un africanista o di un antropologo.

In questa prospettiva aperta, "senza frontiere", grazie al suo impulso, e a quello di un altro illustre amico e maestro recentemente scomparso, Pierre Vidal Naquet, maturò nel dicembre del 1977 il grande progetto del convegno organizzato ad Ischia da "L'Orientale" sulla ideologia funeraria nel mondo antico, che doveva diventare *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, pubblicato cinque anni più tardi a cura di G. Gnoli e dallo stesso Vernant.

Erano anni di forti passioni che positivamente restano nel ricordo di quel dibattito serrato in cui l'intransigente tensione ideologica spingeva i gio-



J.P. Vernant

(Provins 4 gennaio 1914 - Sèvres 9 gennaio 2007). La foto lo ritrae nel 1946, quando gli venne conferita la nomina a officier de la Légion d'honneur e compagnon de la libération, per aver comandato l'intero movimento della Resistenza nella Haute Garonne, organizzando la liberazione di Toulouse il 19-20 agosto del 1944.

vani a misurarsi con lui, per mettere alla prova il senso della propria cultura, per mettersi in gioco aprendosi al nuovo modo di "fare storia" che la sua innovativa lettura su molteplici livelli del mondo antico suggeriva.

In un clima già diverso seguì nel 1988 – limitato questa volta all'antichità classica – il convegno di Capri, su 'La parola, l'immagine, la tomba', (*AION ArchStAnt* 10, 1988), che lo vide partecipare con i suoi interventi ricchi di suggestioni critiche. In questo modo, negli anni, si consolidò il rapporto tra un folto gruppo di studiosi – non soltanto antichisti – operanti in Campania, Vernant e il complesso mondo del "Centre de Recherches Comparées sur les Sociétés Anciennes", da lui fondato e diretto: un continuo confronto a distanza, destinato a durare nel tempo. Da questa lunga solidarietà, capace di far convivere in una dialettica feconda consensi e critiche, scaturì spontanea per "L'Orientale" la decisione di conferirgli, nel 1999, la laurea *honoris causa* in Lettere e Filosofia, come riconoscimento di un debito impagabile e pegno di un cammino comune: un pegno capace di trascendere anche la presente cesura. È per questo, nello spirito "greco" che egli ci ha insegnato, che vedeva nel giovane nel fiore degli anni il segno di una civile e umana perfezione, che abbiamo scelto di ricordarlo qui con una immagine che lo ritrae poco più che trentenne, al momento della nomina a *officier* della legion d'onore, conferitagli per il suo contributo determinante alla lotta di liberazione francese.

Del nostro debito nei suoi confronti serba memoria la *laudatio* pronunciata, insieme ad altri discorsi, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* (in *AION ArchStAnt* 6, 1999, pp. 211 ss.).

Preferiamo qui commemorarlo con le orazioni funebri di due persone che gli sono state a lungo particolarmente vicine.

Françoise Frontisi-Ducroux

Pour commencer, Homère, dans l'*Illiade*: «Comme naissent les feuilles, ainsi vont les hommes. Les feuilles, tour à tour, le vent les épand sur le sol, et la forêt verdoyante les fait naître, quand se lèvent les jours du printemps. Ainsi des hommes: une génération naît à l'instant où une autre s'efface».

Et puis, l'un des Sages de la Grèce, Pittacos, cité par le poète Simonide: «Il est difficile de devenir un homme authentiquement exemplaire – *andr'agathon alatheos genesthai, tetragonon*, quadrangulaire, carré de bras, de jambes, de pensée, façonné sans blâme, sans reproche».

Nous t'avons tant aimé, Jipé. Nous, c'est, parmi une foule d'autres, tes amis du Centre, ton Centre, l'équipe que tu as créée, nourrie et fait grandir; tous ceux que tu as rassemblés autour de toi, dans ce lien plus fort que l'amitié, la *philia*; nous tous à qui tu as tant donné. Merci d'avoir existé, Jipé. Merci d'avoir vécu avec nous, travaillé, partagé, échangé, voyagé, festoyé avec nous. Merci de nous avoir aimés. Nous t'aimons. Nous ne cesserons de t'aimer.

Maintenant, Jipé, c'est à toi que je laisse la parole; nous allons t'entendre à nouveau; nous continuerons de t'entendre et de te lire. Nous t'écoutons:

«De la mort en elle-même, de la mort chez les morts, il n'y a rien à dire. Affreuse ou glorieuse, dans sa réalité comme dans son idéalité, la mort est toujours l'affaire exclusive de ceux qui sont en vie. C'est cette impossibilité de penser la mort du point de vue des morts qui, tout à la fois, constitue son horreur, son étrangeté radicale, sa complète altérité et permet aux vivants de la dépasser en instituant, dans leur existence sociale, une constante remémoration de certains types de morts».

Et puis: «Exister individuellement, pour le Grec, c'est se faire et demeurer "mémorable": on échappe à l'anonymat, à l'oubli, à l'effacement – à la mort

donc – par la mort même, une mort qui, en vous ouvrant l'accès au chant glorificateur, vous rend plus présent à la communauté, dans votre condition de héros défunt, que les vivants ne le sont à eux-mêmes».

Et encore: «Le succès, ce sont les dieux qui l'octroient et ils le dispensent à leur gré, l'offrant seulement à ceux qu'ils chérissent ... et si les dieux donnent avec le succès, l'*aristeia*, l'excellence d'une réussite définitivement accomplie, le poète, pour sa part, à ceux qu'il chérit donne la louange qui les rend, qui les fait devenir, *alatheoi andres agathoi*, des hommes véritablement bien, c'est – à – dire qui leur confère, dans la mémoire des gens, l'authentification comme hommes exemplaires.»

Riccardo di Donato

C'est la première fois, dans le dernier quart de siècle, que je prononce un mot nous concernant, sans t'avoir – à l'avance – soumis mon texte, mon cher Jipé, en pleine confiance, pour que tu fasses, en silence et très rapidement tes corrections. On commença à Sèvres et puis, il y a juste vingt-cinq ans, en Italie, à Naples à l'occasion d'un colloque sur Louis Gernet. Le grand fait de ce voyage – on y était plusieurs: il y avait Françoise, Alain, Pauline et un des François, au moins – fut une visite à Paestum, pour voir la nouveauté produite par les fouilles d'un ami: la découverte dans un site grec d'un édifice tout particulier, de forme circulaire et fait, manifestement, pour que les hommes puissent parler entre eux, bien à leur aise. Un lieu qui permettait l'égalité dans l'exercice de la parole, un lieu que les Romains – arrivés après les Grecs – avaient détruit et recouvert de pierres. C'était un lieu fait exprès pour qu'il plaise à Jipé et le fascine, à cause du jeu de réflexion entre passé et présent qu'il suscitait. Juste à côté des fouilles, nous visitâmes le musée et Jipé s'arrêta – encore une fois fasciné – devant la peinture qui est sur la couverture d'une tombe, l'image d'un plongeur, d'un homme qui se lance dans l'infini de la mer, dans l'Océan. Cette image, évoquée quelques ans après – encore en Italie – suscita dans l'esprit de Jipé une association extraordinaire. A la fin d'un dîner en famille il récita pour mes fils et pour ma femme les vers de Baudelaire: *Homme libre toujours tu chériras la mer. La mer est ton miroir, tu contemples ton âme dans le déroulement infini de sa lame et ton esprit n'est pas un gouffre moins amer*. En question, pour lui, c'étaient toujours les hommes avant que les Grecs. Il y a moins qu'un mois j'accompagnais un collègue étranger en visite, sur le bord de la mer, en Toscane à Castiglioncello, le lieu des vacances italiennes de

Jipé, de Lida et de Coca, juste après la guerre et la Libération, devenu – dans le dernières quinze années, lieu d'une promenade annuelle avec Jipé, qui – la saison permettant – n'hésitait pas à se plonger. Le baigneur de notre établissement habituel, qui était là travaillant, m'a demandé, comme un fait tout naturel: où en est-il votre ami au petit chapeau rond? Jipé est libre maintenant dans la mer infinie où il s'est plongé. Sa fin, les mois qui l'ont précédée, ont bien donné – à lui tout d'abord, pour sa sagesse infinie – et puis à ceux et celles qui l'ont admirablement entouré – l'autre François l'a très bien écrit – le sentiment d'un achèvement qui atteignait la limite de la condition humaine, entre le plaisir de la vie et la douleur de la mort. Ce n'est pas pour cela que nous n'avons pourtant aucun besoin de fausse consolation. Il y a en effet beaucoup qui continue. Suivant les convictions mêmes de Jipé, qui est resté fidèle à ses maîtres, l'homme est et reste dans son oeuvre et dans le souvenir de ceux qui l'ont connu et de ceux qui l'ont aimé: il vit en nous maintenant. J'essaie d'exprimer par des pensées faites d'images ceux qui me paraissent les éléments d'une présence qui a permis à la génération, qui s'est formé à son côté et grâce à lui, de n'oublier jamais que le destin de l'homme est l'homme et que rien, ni la science, ni le savoir, ni même la sagesse, ne peut substituer l'humanité comme valeur fondamentale.

L'humanité souriante de Jipé nous accompagne, ce matin, ainsi que la lumière et la chaleur de son amitié, qui était telle pour tous et pour chacun. Il a donné à chacun de ses proches et de ses amis le sentiment d'un rapport particulier et exclusif et il l'a fait sincèrement et réellement. Ce sentiment nous éclaire et nous réchauffe dans ce lieu où nous sommes ensemble pour la troisième fois. Ici nous avons salué Lida et puis, dix ans après, Claude. Jipé, avec son Julien, avec Charles, Cécile et les petits, a su vivre la mort de ses chères, qui étaient

une part essentielle de lui, et nous vivons ici, tous ensemble, sa mort, qui est une partie de la nôtre, la seule, peut-être dont nous aurons conscience. La fraternité qui nous a été donnée sans épargne était en effet le produit d'une longue fabrication qui s'est faite dans le siècle et qui s'est nourrie d'actions, de pensées et de sentiments différents. Parmi ses textes, il y en un, qui exprime bien ce sentiment sur lequel je veux conclure.

Si quelqu'un frappe à ta porte a – t – il écrit, il faut être prêt à l'accueillir, parce qu'il y a en lui un dieu qui te donne une occasion. Aucun mythe, là: attention. Seulement une humanité vue comme action, action de connaissance d'abord mais – surtout – action réalisée dans sa forme la plus élevée et donc dans la transformation du réel. C'était cela, pour Jipé, ce qu'on appelle simplement la politique. Un fait individuel qui prend de l'importance s'il devient collectif, s'il change l'homme et les hommes.

Chaque fois que quelqu'un saura rêver aux lendemains qui chantent, chaque fois que quelqu'un voudra dire, ou voudra même chanter *débout les damnés de la terre*, l'humanité souriante de Jipé sera présente à son côté.

PER UNA STORIA DELL' "ACAICITÀ": LA DEFINIZIONE IDENTITARIA DEGLI ACHEI DEL PELOPONNESO*

EMILIANO ARENA

1. Acheo: "What's in the name?"

"Acheo" è oggi vocabolo assunto ad una posizione di primo piano sia negli studi relativi all'arcaismo greco che in quelli più specificatamente incentrati sull'orizzonte coloniale magnogreco: relativamente recente è la pubblicazione degli Atti del convegno internazionale dedicato all'identità degli Achei del Peloponneso e degli "Achei" d'Occidente. L'interesse per l'argomento però non può certo definirsi inedito né inopinato, essendo in numero ormai cospicuo i lavori imperniati sulle cosiddette *apoikiai* "achee" della Magna Grecia¹, così come all'Acaia

peloponnesiaca, regione secondo le tradizioni storiche "metropolitana" del flusso apocistico in Italia meridionale, sono stati dedicati, a partire dagli anni '90, progetti di *surveys* tutt'ora in corso di svolgimento, nonché studi specifici su alcuni importanti siti di epoca geometrica come Aigeira o Ano Mazaraki².

Ma prescindendo per un istante dall'attuale centralità dell'Acaia e degli "Achei" d'Occidente, si ha subito contezza che quella di "acheo" (in cui convergono l'etnico *ἄχαιός* e l'aggettivo *ἄχαιικός*, differenziazione morfologica mantenuta, fra le lingue odierne, ad. es. dal tedesco *Achäer/lachäisch*) non è

* Sentiti ringraziamenti vanno al prof. M. Lombardo per l'attenzione ed i suggerimenti offertimi nel corso di questo lavoro. S'intende che interamente mia è la responsabilità di quanto qui scritto.

¹ A. Mele, 'Crotone e la sua storia', in *ACT XXIII*, 1983, Taranto 1984, pp. 9-87, 413-415; Mele, 'Crotone greca negli ultimi secoli della sua storia', in *AA.VV.* Crotone e la sua storia, Napoli 1993, pp. 235-291; Mele 1995; Mele 1996; Mele 2002; M. Giangiulio, *Ricerche su Crotone arcaica*, Pisa 1989; Giangiulio, 'I culti delle colonie achee d'occidente. Strutture religiose e matrici metropolitane', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, pp. 283-314; C. Ampolo, 'La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.', in *ACT XXXII*, Taranto 1992, I, pp. 213-254 (Sibari); Morgan, Hall 1996.

² Sull'Acaia di epoca micenea vd. Vermeule 1960; Th. Papadopoulos, *Mycenaean Achaia*, Lund 1979; sulla fase geometrica ed arcaica vd. C. Morgan, 'Ethnicity and Early Greek States: Historical and Material Perspectives', in *PCPS*, 1993, pp. 131-163; Morgan, 'Politics without Polis: Cities and the Achaean Ethnos, c. 800-500 B.C.', in R. Brock - S. Hodkinson (eds.), *Alternative to Athens*, Oxford 2000, pp. 189-211; Morgan 2002; per un quadro generale sulla topografia della regione e del popolamento vd. Anderson 1954; A. Philippon, E. Kirsten, *Die griechischen Landschaften*, III, 1. *Der Peloponnes*, Frankfurt am Main 1959, pp. 164-199; Y. Lafond, 'Espace et peuplement dans l'Achaïe antique', in *StUrb* 66, 1993-94, pp. 219-262; Rizakis 1995; A. Rizakis, 'L'Achaïe péloponnésienne: structure spatiale et géographie historique', in *Gli Achei e l'identità etnica* 2002, 43-66; sulla storia regionale vd. Anderson 1954; R. Körner, 'Die staatliche

Entwicklung in Alt-Achaia', in *Klio* 51, 1974, pp. 457-495; Giacometti 2001; sui culti vd. M. Osanna, *Santuari e culti dell'Acaia*, Perugia 1996; M. Osanna, 'Da Aigialos ad Achaia: sui culti più antichi della madrepatria delle colonie achee di occidente', *Gli Achei e l'identità* 2002, pp. 271-282; sui programmi di *surveys* e l'analisi di alcuni siti specifici vd. M. Petropoulos, 'Τρίτη ανασκαφική περίοδος στο Άνω Μαζαράκι (Ρακίτα) Αχάϊας', in *Acts of the third International Congress of Peloponnesian Studies*, II, Athens 1987-88, pp. 81-96; Petropoulos, Αρχαιολογικές Ερευνές στην Αχάϊα, in Τομος Τιμητικός Κ.Ν. Τριανταφύλλου I, Patras 1990; Petropoulos, 'Τοπογραφικά της χώρας των Πάτρων', in *Achaia und Elis*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 13, Athen 1991, pp. 250-257; Id. 'Περίπτερος ἀψιδωτός γεωμετρικός ναός στο Άνω Μαζαράκι (Ρακίτα) Πατρών', in *Acts of the fourth International Congress of Peloponnesian Studies*, III, Athens 1992-93, pp. 141-157 (Ano Mazaraki); M. Petropoulos - A. Rizakis 'Settlements Patterns and Landscape in the Coastal Area of Patras. Preliminary Report', in *JRA* 7, 1994, pp. 183-207; A. Rizakis - M. Lakakis, 'Polis et chora, l'organisation de l'espace urbaine et rural en Achaïe occidentale', in *Actes du congrès international de l'archéologie classique de Berlin*, Frankfurt 1990, pp. 551-52; A. Rizakis, 'Αρχαϊκή ιστοριογραφία. Απολογισμός και προοπτικές της έρευνας', in *Achaia und Elis*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 13, Athen 1991, pp. 51-60; A. Rizakis, *Paysages d'Achaïe. I. Le bassin du Peiros et la plaine occidentale*, ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ 15, Athènes 1992; Rizakis, 1995; W. Alzinger *et al.*, 'Aegira-Hyperesia und die Siedlung Phelloe in Achaia I', in *Klio* 67, 1985, 398-451; Alzinger *et al.*, 'Aegira-Hyperesia und die Siedlung Phelloe in Achaia II-III', in *Klio* 68, 1986, 5-62, 309-347.

